

# CORRIERE DELLA SERA

18 gennaio 2003

## LA TECNICA INNOVATIVA AL REGINA ELENA DI ROMA, OPERATO UN PAZIENTE DI 80 ANNI

*Intervento di 11 ore: asportato un tumore e sostituito l'osso*

ROMA - I trapianti valicano una nuova frontiera. Per la prima volta al mondo un paziente colpito da un tumore al cavo orale ha ricevuto da un donatore quell'osso a ferro di cavallo che dà forma al mento, la mandibola. Il complesso intervento è stato eseguito giovedì all'Istituto Regina Elena di Roma dall'otorinolaringoiatra Giuseppe Spriano, noto a livello internazionale come autore di soluzioni chirurgiche innovative. La notizia avrebbe dovuto restare riservata almeno fino alla prossima settimana, per dare al paziente il tempo di recuperare, ma una fuga di notizie ha costretto ad anticipare l'annuncio, seguito da diverse reti televisive americane, in testa la Cnn. Il direttore scientifico dell'ospedale, Francesco Cognetti, reduce da giorni di tensione, non riesce a celare la soddisfazione: «Un nuovo successo della trapiantologia italiana e del nostro centro che riunisce alcune delle migliori competenze». MERITO - Il merito di questa prima volta va a una cordata di esperti. L'osso da trapiantare, congelato e sterilizzato, è stato inviato a Roma dalla banca dell'osso degli Istituti Ortopedici Rizzoli di Bologna, che lo hanno prelevato all'ospedale di Cesena da un uomo di 39 anni, morto per aneurisma cerebrale. La sua famiglia con ammirevole senso di generosità ha dato l'assenso alla particolare donazione, che si è aggiunta a quella di cuore, fegato, reni, pancreas, segmenti vascolari ossei, cornea e cute. Tutti i reparti di rianimazione della Regione erano stati sensibilizzati con una lettera della responsabile del coordinamento trapianti, Luciana Ridolfi, perché partecipassero al progetto-mandibola. L'intervento è durato 11 ore. Il paziente è in «condizioni soddisfacenti». Un uomo di 80 anni, affetto da un tumore al cavo orale che ogni anno colpisce 3.000 italiani, in genere dediti a fumo e alcol. Il 15 per cento avrebbe bisogno di una nuova mandibola, osso importante del nostro viso, dal punto di vista estetico e funzionale. «Quando la malattia è molto estesa, come nel nostro caso, non sono praticabili altre soluzioni - spiega Spriano -. Fino a oggi questi tumori erano trattati con la ricostruzione usando placche metalliche, suscettibili di rigetto, o parte di altre ossa del paziente, prese dagli arti, che però si adattano difficilmente alla nuova funzione specie quando si deve ricostruire la zona ricurva». Da sei mesi al Regina Elena, Spriano è stato l'apripista dell'autotrapianto di mandibola, tecnica che consiste nel togliere quella malata del paziente, congelarla in azoto liquido per liberarla delle cellule tumorali e poi reinserirla, una volta sterile.

Ad aver reso possibile questo nuovo passo avanti è stata la generosità di una famiglia emiliana, che in un momento così drammatico non si è tirata indietro di fronte alla particolare proposta. Del prelievo si è occupata un'équipe mista Rizzoli-Regina Elena: «Abbiamo usato tutte le precauzioni possibili per non rovinare il viso del donatore, scelto come candidato perché la sua mandibola aveva dimensioni simili quella da operare - spiega Pier Maria Fornasari, immunematologo, responsabile della Banca dell'osso -. La parte prelevata è stata sostituita con un calco di gesso, abbiamo evitato tagli». Nel 2001 la Fda, Food and drug administration, l'ente preposto al controllo di farmaci, apparecchiature e prestazioni chirurgiche o cliniche, ha contato 750 mila trapianti ossei eseguiti negli Stati Uniti. In Italia complessivamente sono stati 50 mila, compresi gli autoinnesti. Secondo dati aggiornati al 10 gennaio, il nostro Paese è al quinto posto in Europa per numero di donazioni d'organo: 18,1 ogni milione di abitanti. Con l'intervento di giovedì, si allunga l'elenco di organi trapiantabili. La mandibola si unisce così a cuore, polmone, fegato, rene, stomaco, pancreas, intestino, pelle, cornea e mano.

Grazie alle nuove tecniche chirurgiche e alla possibilità di conservare gli organi, sono numerosi gli obiettivi raggiunti dalla scienza. È recente il primo trapianto di menisco, mentre l'anno scorso sono stati effettuati quelli di utero e ovaie. Sono possibili anche i trapianti multiviscerali: due italiani hanno ricevuto pochi anni fa 5 e 7 organi con un unico intervento.

Non sono mai stati trapiantati piedi e testa. Ma gli scienziati ritengono possibile il trapianto della faccia.